

ue alla Republica di non lasciar' abbandonato, e disperso il Vicario di Christo; figlio, per i natali; Padre, per la vestita Diuinità. Non poteuano i Colonnese, principali persecutori, nulla compresi nella pace medesima, pretenderne aggrauio; e meno il Duca, se non in quanto vi hauesse cooperato segretamente. Qui chiamaronfi perciò à gli stipendij due braui Guerrieri; Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, e'l Conte Brandolino; Obligaronsi à mille, e cinquecento Fanti, e cinquanta Caualli per vno in Condotta; e si andò apprestando ciò, che in occasione di bisogno hauesse potuto valere, se non à rompere, à conciliar' almeno più facilmente i ripieghi con l'armi alla mano. Haueua in tanto grandemente scomposto al Duca i suoi disegni Francesco Sforza, giouine d'alto spirito, di signorili pensieri, e di seguito capace à trarsi per se da priuata à dominante fortuna. Couaua ei già, maneggiandosi ancor l'armi contra la Republica, profondo disgusto, perche gli fosse preferito il Piccinino nel comando generale degli eserciti. Procurò il Duca blandirlo vn pezzo, e specialmente con intentione, datagli più volte, di vna sua sola figlia naturale in Consorte; ma conchiufasi la pace di Lombardia, gli si tolse dal seruiugio; Passò con due mila Caualli, e con molta Infanteria, condotta da vn suo fidato Colonello, nella Marca d'Ancona; Quiui con rapidi fatti se ne rese generalmente padrone; Poscia scorse nel Ducato di Spoleti, ed occupò Forlì, ed altri luoghi; e di là passato finalmente il Teuere, andossene con gran terrore à piantar l'assedio à Viterbo. Intesi per tanto Filippo, e l'emulo Piccinino i suoi auanzamenti, pensaron, come troppo felici, à troncarli. Trasferissi velocemente in Toscana il Piccinino medesimo, sotto finta di sua cura salutare ne' bagni Senesi, con mille Caualli. Vi si vnì colà con occulti trattati, Nicolò Stella di Braccio, già detto, e che già s'era tratto fuori contra la Chiesa; e trà l'vno, e l'altro posta molta gente in Campagna, si spinsero d'accordo à inuader lo Sforza, che battea per anco Viterbo. Gli assediati, ad oggetto di trarsi da' suoi trauegli, sollecitaronlo à gittarsi nel partito del Pontefice, per non chiuderli trà tanti nemici, e lo persuasero; Persuasolo, prouederonlo di munizioni, e di genti, ed ei congiuntosi à Michele Attendolo, già Condottiere valente de' Fiorentini, in questa forma schierò alle sue Insegne vn'esercito di molto polso. Il Piccinino, e lo Stella all'incontro haueano trà i confini di Viterbo, e di Rispanpano raccolto il loro, ed horamai s'eran tanto auicinate tutte quest'armi, che non poteano se non insanguinarsi di momento in momento. Ma nello stesso procinto, che ciò seguire douea, souragiunse, e si frapose di mezzo ad ambi gli eserciti Vrbano da Tortona, espressamente mandatoui da Filippo. Costui parlò con tanta energia; ponderò così al viuò l'interesse, e'l danno comune, pendente da quella giornata, ogn'vno vincendo; e dimostrò così euidente il giuoco preparato in qualunque modo a' nemici, che

*Il Gattamelata e'l Conte Brandolino stipendiati*

*Lo Sforza parte disgustato dal Duca.*

*E suoi fatti.*

*Il Piccinino in Toscana per impedirlo. Si vnisce à Nicolò Stella contra di lui.*

*Si fa lo Sforza partigiano del Pontefice.*

*Gl'eserciti a fronte. Sturbato il combattere da vn Ambasciator di Filippo.*